

Riflessione del 11 luglio 2021

XV domenica del Tempo Ordinario

Amos 7,12-15; Salmo 84; Efesini 1,3-14; Vangelo di Marco 6,17-13

La Bibbia inizia con le parole *“In principio Dio creò il cielo e la terra”* ma l’evangelista Giovanni, illuminato dallo Spirito Santo, inizia il suo Vangelo con le parole: *“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”*.

Giovanni ci rivela che in principio c’era la Parola e che la Parola era Dio stesso anzi l’evangelista usa il termine greco “logos” che significa “Progetto” non solo “parola”, con un significato molto più ricco che rivela il Progetto d’Amore che Dio aveva per tutti gli uomini, ben prima della Creazione del mondo.

Per rivelare quel Progetto, Dio si è servito di messaggeri che sono stati spesso ignorati e contestati quindi, per portarlo a termine, ha inviato nel mondo il “Logos” la Sua Parola incarnata in Gesù Cristo che, col Sacrificio della Croce e la Risurrezione ha realizzato quel Progetto, riscattando l’umanità dal peccato e dalla morte eterna.

La Storia della salvezza, ha comunque ancora bisogno di messaggeri che in Nome di Dio portino nel mondo l’annuncio della buona notizia del Vangelo di Cristo, per il quale è necessaria la collaborazione di ciascuno di noi.

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo”; San Paolo ci detta oggi questo inno di lode a Dio che, in Gesù Cristo, per mezzo del Battesimo, ha chiamato ciascuno di noi per diffondere nel mondo il Suo messaggio di salvezza e ci ha elevati alla dignità di figli adottivi di Dio.

Anche noi, come Amos, che abbiamo incontrato nella prima lettura, siamo stati chiamati, e siamo stati inviati nel mondo con diversità di compiti e ministeri, da svolgere in obbedienza al comandamento dell’Amore quindi, come lo Spirito di Dio agiva col Profeta Amos, lo stesso Spirito Santo, sostiene e agisce dentro di noi.

Domenica scorsa, abbiamo detto che, ... in forza del Battesimo, lo Spirito Santo ci ha donato il *“carisma profetico”*, per mezzo del quale, riceviamo i Doni della saggezza e della prudenza per interpretare i segni di questo tempo difficile e per agire con coraggio, nella testimonianza della fede in Cristo risorto.

Nel racconto del Vangelo di oggi, Gesù chiama a sé i dodici Discepoli e li manda a “due a due”, ad annunciare il Regno di Dio, con delle istruzioni molto chiare sul comportamento da tenere: devono partire a due a due, senza pane, senza borsa, senza soldi, senza un abito di ricambio e devono portare con se solo i sandali e il bastone; ... in pratica solo ciò che serve per camminare meglio.

Partono i discepoli, sostenuti solo dell’amico che hanno a fianco, e del prezioso tesoro della Parola loro affidata dunque, nient’altro che il bastone per appoggiarsi durante il cammino, e quell’amico fidato, col quale potersi confidare nei momenti di solitudine e di dubbio: Gesù sapeva bene, che l’uomo, ogni uomo, da solo, è portato a dubitare perfino di sé stesso quindi “due a due”.

Chi vuole annunciare Gesù Cristo, deve farsi piccolo e umile, solo allora l’annuncio sarà credibile nella sua immensità; il Vangelo di oggi infatti, da una parte ci consola ma, subito dopo ci pone dei dubbi e abbiamo bisogno di un amico; ed ecco che Gesù, che era povero di tutto ma aveva molti amici, ci ripete, ... non portate nulla che rallenti il vostro cammino e che vi distolga dalla missione.

Fratelli e sorelle, quella raccomandazione di Gesù di non prendere niente per il cammino della nostra vita cristiana, significa lasciare tutto ciò che non serve, lasciare ciò che pesa, lasciare le cattive abitudini, liberarsi dai comportamenti disordinati della vita, perché, rallentano il cammino, e spesso lo fanno deviare.

Gesù ci dice che il possesso di molte ricchezze, diventa un idolo che porta all'egoismo e alla separazione dagli altri, e ci ricorda che per vivere veramente, è necessario appoggiarsi a Dio Creatore, e condividere il pane e la fiducia con i fratelli e ci dice ancora che non arriveremo alla meta ad uno ad uno, ma a due a due perché, se ci ameremo a due a due, un po' alla volta, ci ameremo tutti.

Gesù, non ha un luogo dove posare il capo, però è accolto con gioia nelle case degli amici dove porta il conforto e la pace del cuore, infatti, oggi ci dice: *“Entrati in una casa lì rimanete”*; significa che la casa, è il luogo della vita più vera.

La casa, una Famiglia magari in difficoltà, è il luogo dove fermarsi per portare la gioia del Vangelo, per risanare le ferite dell'incomprensione e dove scacciare i demoni dell'odio, e riportare la pace e la serenità in nome di Gesù.

Ogni battezzato, inserito nella Chiesa di Dio, riceve nutrimento e forza dall'Eucaristia e, secondo il proprio stato di vita, riceve dallo Spirito Santo il sostegno per svolgere la missione di annunciatore del Vangelo e del perdono di Dio.

Sono molti gli indifferenti, anche fra i cristiani, che non accolgono nella loro vita la Parola di Dio, il Logos cioè il Progetto dell'Amore di Dio e sono anche troppo pochi quelli che ascoltano e mettono in pratica la Parola del Vangelo e non hanno la gioia di sentire nel cuore l'immensità dell'Amore di Dio.

Nel mondo sorgono continuamente nuove ideologie predicate da falsi profeti, che in nome della libertà e della democrazia si inventano nuove dottrine, sempre più pericolose che si possono smontare solo alla luce della Parola di Dio.

Come Cristiani, sappiamo che l'unico vero Profeta è Gesù Cristo e che, affinché si compia il Progetto di Dio è necessario che il Suo Vangelo, diventi il punto di riferimento per la vita di tutti i popoli della terra quindi spetta a ciascuno di noi, discepoli di questo tempo, continuare quest'opera inarrestabile.

Sull'esempio di Cristo, i veri profeti di Dio, parlano sempre nella Verità, anche a costo del sacrificio personale, soprattutto, non adattano la Verità ai desideri e alle mode del momento, anche quando è impopolare e suscita proteste.

Ogni cristiano quindi diventa profeta, quando, pur sapendo di andare incontro a delusioni e sconfitte, accetta di testimoniare la Verità, in modo sempre nuovo e adeguato al momento storico, nella certezza di essere sostenuto e guidato da Colui che lo ha scelto e chiamato; ed è proprio questo impegno costante di vita cristiana, che potrà cambiare l'avvenire dell'umanità ... e della Chiesa.

diacono Alberto.